ULTIME l'Unità NOTIZIE

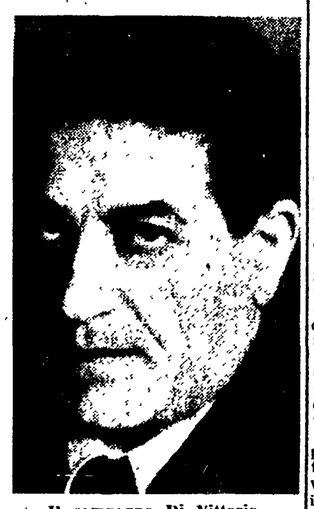
DI VITTORIO PARLA DELLA SESSIONE DI BERLINO

80 milioni di iscritti alla FSM impegnati nella lotta per la pace

Oltre 14 milioni di iscritti in più rispetto al 1945 - Il risveglio dei popoli dell'Africa Nera - Decisa opposizione alla politica di riarmo

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, è rientrato in questi giorni in Italia reduce da Berlino, dove ha presieduto i lavori del Consiglio generale della Federazione sindacale mondiale. Sul significato dell'importante sessione, durante la quale la più potente organizzazione dei lavoratori di tutto il mondo ha preso fermamente posizione sulle più gravi questioni della politica internazionale, il compagno Di Vittorio ha concesso ieri pomeriggio una conferenza stampa ad un gruppo di giornalisti democratici.

Di Vittorio ha anzitutto messo in rilievo come la FSM abbia avuto modo a Berlino di constatare con soddisfazione il rapido sviluppo delle sue forze organizzate e della sua influenza nelle masse: nel 1945,



Il compagno Di Vittorio

quando fu costituita, essa raggruppava circa 66 milioni di lavoratori appartenenti a 44 nazioni; oggi, malgrado il tradimento dei sindacalisti anglo-americani asserviti alla politica imperialista dei loro governi, gli iscritti assommano ad oltre 80 milioni e le nazioni rappresentate sono 61. In tutti i continenti si registra un imponente risveglio del movimento sindacale: ma questo risveglio — ha continuato il presidente della FSM — è particolarmente sensibile in quei paesi dell'Asia e dell'Africa nei quali solo oggi si va accendendo la lotta popolare per la conquista dell'indipendenza e di più umane condizioni di vita. Per la prima volta, ad esempio, erano presenti i dirigenti sindacali dell'Egitto e del Sudan, che si sono impegnati a costituire una centrale sindacale nazionale, modificando l'attuale legge che vieta l'esistenza di un simile organismo e permette esclusivamente la formazione di sindacati di categoria.

Il risveglio dell'Africa

Il compagno Di Vittorio, ha descritto con accenti commossi lo spettacolo impressionante offerto dalla grande aula della Camera del Popolo Tedesco, gremita di delegati d'ogni razza e d'ogni colore, ed ha voluto narrare, a proposito della partecipazione dei paesi coloniali ai lavori del Consiglio, un significativo episodio che aveva particolarmente colpito tutti i presenti. Il delegato dell'Africa equatoriale francese, un giovane dalla pelle nerissima, aveva iniziato a parlare del risveglio dello spirito di lotta degli operai, dei contadini, dei pastori dell'Africa centrale che cominciano ad insorgere in forma organizzata contro le bestiali condizioni di vita, contro il lavoro forzato, contro lo sfruttamento inumano; ed aveva riferito di una conferenza dei dirigenti sindacali dell'Africa centrale, svoltasi in una località del deserto del Ciad con la partecipazione di delegati giunti da località distanti migliaia di chilometri dopo un estenuante viaggio di mesi di cammello. Ad un tratto l'oratore, per poter meglio esprimere i suoi sentimenti, intonava — tra l'attenta commozione dell'uditorio — una lenta nenia negra, l'inno della riscossa della patria: era il canto della miseria di un popolo oppresso, che esaltava le sue grandi virtù ed auspicava il giorno non lontano in cui anch'esso avrebbe potuto gioire del soffio della libertà.

Il tenore di vita negli S. U.

Di Vittorio ha poi fornito alcuni interessanti particolari sulla situazione materiale dei lavoratori nei vari paesi capitalistici. Negli Stati Uniti il prezzo delle derrate di prima necessità è aumentato considerevolmente. Il potere d'acquisto dei salari è stato ridotto d'un terzo dall'ultima guerra. Un anno dopo l'intervento in Corea il costo della vita è aumentato del 14 %. Lo sviluppo dell'industria di guerra non ha risolto e non può risolvere il problema della disoccupazione. Secondo gli stessi dati ufficiali, molto inferiori alla realtà, negli Stati Uniti si contano attualmente milioni di disoccupati totali e parziali che conducono un'esistenza miserevole.

In Inghilterra i prezzi delle derrate di prima necessità sono raddoppiati in rapporto di quelli di prima della guerra. Dopo l'intervento in Corea il costo della vita è aumentato del 25 %. In Francia il tenore di vita è diminuito considerevolmente. Il salario orario reale degli operai e degli impiegati in rapporto a prima della guerra è stato ridotto del 50 %. Nel corso dello stesso periodo il peso delle imposte è più che triplicato.

A questa situazione, caratterizzata dal crescente impoverimento della massa dei lavoratori e del ceto medio fa riscontro ovunque [illegible] dei monopolii: dal 1946 al 1951 i benefici delle grandi società capitalistiche sono triplicati particolarmente negli Stati Uniti d'America, e raddoppiati in Inghilterra.

A questa situazione, ha continuato Di Vittorio, fa riscontro la situazione esistente nei paesi in cui lo sfruttamento capitalistico è stato soppresso e dove i governi conducono una politica di pace, dove il tenore di vita dei lavoratori aumenta costantemente, dove sono in continuo progresso il reddito nazionale ed i salari reali degli operai ed impiegati, dove la disoccupazione è stata interamente soppressa. Le vittorie ottenute grazie al lavoro pacifico e costruttivo nei paesi del socialismo e della democrazia — ha detto Di Vittorio — rafforzano la causa della pace nel mondo, e costituiscono sorgenti di forza e di certezza per i lavoratori dei paesi capitalistici, coloniali e dipendenti.

Inoltre — ha proseguito il Presidente della FSM — malgrado l'offensiva dei monopoli, la repressione feroce ed il terrore poliziesco, i lavoratori nei paesi capitalistici e coloniali rafforzano la lotta contro la politica di guerra, di fame e di miseria. Lo testimoniano numerosi scioperi e manifestazioni di massa cui partecipano milioni di operai e d'impiegati, spesso appoggiati da larghi strati della popolazione; particolarmente notevole è la combattività mostrata dai lavoratori americani, che debbono lottare non solo contro il padrone e contro il governo, ma contro i dirigenti sindacali asserviti alle cricche governative.

Il principio dell'unità d'azione penetra sempre più profondamente nella coscienza delle masse lavoratrici: lo dimostrano in Francia i potenti movimenti rivendicativi, cui partecipano le sezioni sindacali della CGT, della CFTC e di «Force Ouvrière»; nel corso del 1951 la maggioranza di queste azioni sono terminate con successi degli operai francesi, grazie alla unità d'azione.

La lotta unitaria dei lavoratori per migliorare le loro condizioni di vita — ha affermato a questo punto il compagno Di Vittorio — ostacola i piani dei provocatori di guerra e costituisce perciò un potente contributo alla lotta per la salvaguardia della pace. Il Consiglio generale della FSM ha dedicato gran parte della sua attenzione a questo problema ed ha rivolto ai lavoratori di tutto il mondo un appassionato appello all'unità nelle lotte in difesa della pace: tutti i lavoratori debbono opporsi [illegible] in blocchi, sulla base della differenza tra sistemi politici, razze o religioni, e debbono lottare perchè ogni controversia venga risolta per mezzo di pacifiche conversazioni tra i responsabili delle grandi potenze.

Il Consiglio della F.S.M., a nome dei suoi organizzati, ha preso la iniziativa di inviare un messaggio all'assemblea dell'O.N.U., riaffermando la incrollabile decisione dei lavoratori di tutto il mondo di difendere la pace a tutti i costi. E' stata anche inviata una nuova lettera alla centrale internazionale dei sindacati scissionisti perchè messa da parte ogni polemica, venga realizzata l'unità d'azione nell'interesse superiore dell'elevamento e della difesa del tenore di vita delle masse.

Un appello del Comitato per le onoranze a Costa

In occasione del Centenario della nascita di Andrea Costa, il Comitato nazionale per le onoranze al pioniere del Socialismo italiano ha lanciato un appello agli italiani in cui si esalta la vita, l'opera e l'azione dell'illustre imolese.

L'appello reca le firme di Pietro Nenni, presidente del Comitato nazionale; Alvisi Silvio, presidente Comitato di Imola; Cantimori Delio, della Università di Firenze; Dal Pane Luigi, dell'Università di Bologna; Della Seta sen. Ugo, repubblicano indipendente; Di Vittorio On. Giuseppe, Segretario Generale della CGIL; Dozza on Giuseppe, sindaco di Bologna; Graziadei Antonino, già deputato di Imola; Labriola Arturo, senatore della Repubblica; Maffi Fabrizio, senatore della Repubblica; Malagugini Alcide, deputato al Parlamento; Mancini Pietro, senatore della Repubblica; Marabini on. Andrea, deputato di Imola al Parlamento, Molè Enrico, vicepresidente del Senato; Pertini Sandro, presidente Gruppo Senatori del PSI; Roasio on. Antonio, segretario Giunta Regionale Emiliana del PCI; Russo Luigi, della Università di Pisa; Santi on Fernando, segretario della CGIL; Scoccimarro Mauro, presidente Gruppo Senatori del PCI; Targetti Ferdinando vicepresidente Camera dei Deputati; Togliatti Palmiro presidente Gruppo Deputati del PCI; Tolloy on Giusto, segretario Giunta Regionale Emiliana del PSI; Toni Azzo, della Direzione del PSI

IMPORTANTE SVOLTA AL PROCESSO DI PORZUS

Perfino l'on. Marazza smentisce il "tradimento,,

La deposizione del dottor Pizzoni - Il C.L.N.A.I. concordò col governo l'unità d'azione con gli sloveni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORDENONE, 29 — Oggi la giornata è stata assorbita dalle testimonianze del dr Pizzoni, presidente del CLNAI e dell'on Marazza rappresentante della D C nello stesso Comitato. L'on Marazza, che è il primo a deporre, interrogato dal Presidente sulla questione dei rapporti tra i movimenti di liberazione italiano e sloveno spiega come nel luglio del 1944 un rappresentante del Comitato Sloveno di Liberazione si fosse recato a parlare con i membri del CLNAI. Dalle tesi che vengono sostenute dal delegato sloveno «Urban» affiorano gli atteggiamenti sloveni a proposito di problemi territoriali, riguardo specialmente alla Dalmazia, alla Venezia Giulia e alle zone montuose del Friuli nord-orientale.

In una seconda visita lo stesso «Urban» chiese al CLNAI una dichiarazione di riconoscimenti dei diritti jugoslavi sui territori della Dalmazia. «Noi, dice a questo punto il [illegible] avevamo verso la Jugoslavia per la violenza compiuta durante la dominazione fascista mediante aggressioni e occupazioni e desideravamo mostrare al popolo sloveno che eravamo ben diversi dai responsabili dell'aggressione e che cercavamo amicizia e collaborazione, ma che intendevamo lasciare al governo democratico italiano il compito di trattare la questione territoriale. In quel periodo il CLNAI rivolse un proclama «alle popolazioni italiane della Venezia Giulia» nel quale si invitavano gli italiani di quelle zone a costruire organismi di lotta in unione con gli sloveni, a lasciar da parte ogni questione di confine; si spiegavano le colpe del governo fascista e dell'esercito invasore contro la nazione jugoslava e si concludeva con la seguente esortazione: «Oggi è il giorno dell'azione: il contributo che gli italiani delle province di confine [illegible] in grado di dare è davvero apportare alla giusta causa comune ai due popoli è contributo di azione. Per riparare agli errori del passato ed ai delitti del fascismo dovremo impugnare le armi contro il tedesco occupante e traditore. L'esempio dell'azione viene dato dalle tradizioni del nostro Risorgimento, dalla recente epopea dei popoli slavi, dal mirabile comportamento dei Volontari della Libertà Italiani della Venezia Giulia. Il vostro dovere è quello di arruolarvi nelle formazioni italiane che già si sono costituite e operano valorosamente in collaborazione con le truppe del maresciallo Tito o nei reparti italiani che al comando del maresciallo combattono nella vostra regione la comune guerra di Liberazione, di aiutare in tutti i modi i partigiani, di organizzare formazioni di combattimento antinaziste, di passare al sabotaggio ed alla resistenza in massa contro l'occupante».

Interrogato dal presidente sugli avvenimenti, in seno al CLNAI riguardanti i fatti di Porzus, l'on. Marazza dichiara che la notizia venne collegata con lo stato esistente per i vari motivi risorgenti intorno al problema nazionale, ma che non vennero prese decisioni di sorta.

Infine l'on. Marazza da lettura di un lungo documento, che contiene ottime direttive per la lotta, per la collaborazione con le formazioni slovene e per la migliore difesa degli interessi italiani attraverso a questa lotta e a questa collaborazione.

Nel pomeriggio è stata udita la deposizione del dr. Pizzoni. Egli inizia con una diffusa esposizione dei rapporti tra il CLNAI, il governo di Roma e i comandi alleati. A proposito dei rapporti con il Movimento Popolare Sloveno di Liberazione il teste precisa di aver parlato a Roma con i ministri Casati, Soleri, De Gasperi, Ruini, Cianca, Saragat, Pasqualini, Togliatti e Sforza; questi due ultimi indicati dai precedenti come quelli incaricati dei rapporti con la Jugoslavia, precisarono al teste che la linea tenuta dal CLNAI era quella auspicata dal governo e di ciò diede comunicazione al CLNAI con una missiva che viene prodotta dai difensori. Nella «linea» considerata dal governo di Roma era compreso anche l'appello agli italiani della Venezia Giulia prodotto in mattinata dall'on. Marazza. Tuttavia qualche tempo dopo la D C ed il Partito d'Azione di Trieste protestarono contro alcune affermazioni contenute nell'appello.

FERNANDO MAUTINO

PER OTTENERE CONCESSIONI AGLI "INTERESSI IMPERIALI,, NEL MONDO

Churchill ricatta gli Stati Uniti opponendosi all'"esercito europeo,,

Campagna a vasto raggio per preparare i colloqui Churchill-Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — *Visto da Londra, il Consiglio atlantico di Roma è stato un poco come uno spettacolo osservato da dietro le quinte.*

Può sembrare strano che da Whitehall ci si possa affacciare sui corridoi della Farnesina. Ma il fatto è che se il pernio del Patto atlantico rimane centrato nei rapporti anglo-americani, in un certo senso il ritorno di Churchill al governo non ha affatto reso questi rapporti più scorrevoli.

Proprio perchè i conservatori sanno di poter offrire all'America meglio di quanto potesse Attlee, dopo le resistenze sviluppatesi nel Labour Party, una risoluta politica di riarmo ed antisovietica, proprio per quanto essi sanno di poter anche pretendere dall'America di più in fatto di assistenza finanziaria e di concessioni agli interessi imperiali dell'Inghilterra nel Medio Oriente e al suo prestigio nella distribuzione del comando atlantico. Fra poco più di un mese, Churchill andrà a Washington per porre a Truman i suoi desideri, e la tattica del governo conservatore tende, in questo periodo, a mettere nelle mani del «Premier» il maggior numero possibile di carte perchè il mercato che avrà luogo a Washington si concluda nel modo più vantaggioso per i circoli dirigenti britannici.

Questa tattica ha fatto sì che la stampa ufficiale conservatrice sia stata la più pessimista e «disfattista» nei commenti ai lavori del Consiglio atlantico. Il Daily Telegraph *ha pubblicato ieri un editoriale che sarebbe inaudito in quel giornale, se non lo si considerasse alla luce della fase di manovra in cui si trovano i rapporti anglo-americani.*

Della richiesta di riarmo accelerato che Eisenhower ha presentato al Consiglio atlantico, l'organo conservatore scrive che «essa logorerà le risorse economiche oltre il limite che i governi europei sentono tollerabili per i loro cittadini», e che tocca «ai politici e ai loro consiglieri economici decidere quanta parte di questo peso può essere sostenuto e in quali proporzioni».

L'ammonimento all'America è chiaro: le due divisioni supplementari che per soddisfare la richiesta di Eisenhower l'Inghilterra dovrebbe riarmare entro il 1952, oltre alle cinque inizialmente pianificate, verranno solo a condizione che il Tesoro americano assicuri a Churchill i dollari, le materie prime, le macchine utensili necessarie a tamponare l'emorragia nel bilancio britannico.

Ancora più sorprendente può sembrare l'atteggiamento che il giornale conservatore prende a proposito del riarmo della Germania occidentale, nel quadro dell'«esercito sopranazionale» di Pleven. «I piani per riarmare i tedeschi — si legge nell'editoriale — implicano necessariamente, sia sul terreno pratico che su quello politico, la rinascita a breve scadenza dell'industria bellica tedesca. Siamo così sicuri di essere già pronti ad affidare ai nostri ex nemici una potenza che presto li metterebbe in grado di dominare l'Europa non sovietica? Possiamo essere certi che la Germania occidentale una volta armata non si getterà attraverso la cortina di ferro per ricuperare le sue provincie perdute?».

A prima vista, ci sarebbe da credere che il Daily Telegraph, *in una improvvisa crisi di coscienza, abbia scoperto i pericoli che per la pace e la democrazia implica il riarmo della Germania di Bonn. La verità è che il governo conservatore si rende conto che il problema per il riarmo tedesco gli mette a disposizione una carta formidabile nella sua partita con Washington. I governi belga, olandese e lo stesso governo francese, promotore del Piano Pleven, hanno ormai i più gravi dubbi di riuscire a far accettare dai loro Parlamenti l'«esercito sopranazionale» in cui, come rileva il* Daily Telegraph, *nulla potrebbe impedire ai generali nazisti di acquistare in breve tempo una posizione dominante.*

Solo se anche l'Inghilterra consentisse a partecipare all'«esercito sopranazionale» e all'organismo federale che dovrebbe affiancarlo, i governi continentali potrebbero pretendere di fronte alle loro opinioni pubbliche che la Germania di Bonn, bilanciata dall'Inghilterra, diventi la più forte in una Europa «federata». In altre parole il riarmo tedesco, che tanto sta a cuore all'America, dipende ormai, in ultima istanza, dall'adesione del Governo britannico al piano Pleven. La tattica dei conservatori consiste nel sottolineare da un lato i pericoli del riarmo tedesco — come fa il Daily Telegraph *— e dall'altro — come è apparso ieri dalle dichiarazioni di Eden a Roma e dal discorso pronunciato a Strasburgo dal delegato inglese sir Maxwell Fofe — di mantenere un atteggiamento riservato se non negativo di fronte alle sollecitazioni rivolte loro dall'America e dai governi continentali perchè aderiscano al Piano Pleven e ai progetti di «federazione». Anche in questo caso Churchill dice a Washington: «Se volete il nostro aiuto dovete pagarlo».*

FRANCO CALAMANDREI

La nuova Albania celebra la festa della liberazione

La lotta a fondo per la realizzazione del piano quinquennale

TIRANA, 29 *(Telepress)*. — Oggi, 29 novembre, il popolo albanese celebra il 7° anniversario della sua liberazione, passando in rassegna in questa occasione i grandiosi rivoluzionari avvenimenti cui essa ha dato inizio nel paese, portando quest'ultimo dalle miserie e dallo sfruttamento dell'antica oppressione sulla strada della costruzione del socialismo e di un felice avvenire.

Ricordando la grande lotta unitaria sostenuta dal popolo albanese nelle file partigiane per il rovesciamento della tirannide fascista e hitleriana, lotta in cui sono caduti 28 000 uomini — ventotto su ogni mille abitanti, — l'agenzia telegrafica albanese saluta il glorioso anniversario ed esprime la riconoscenza della nuova Albania verso l'Unione Sovietica, che ha appoggiato fraternamente con ogni mezzo la marcia del paese verso la libertà e il progresso.

Il 7° anniversario della liberazione trova il popolo albanese impegnato a fondo nella realizzazione del primo anno del piano quinquennale, tappa essenziale del rafforzamento dell'economia nazionale e dell'elevamento del livello di vita dei cittadini.

L'anniversario della liberazione del popolo albanese ha fornito lo spunto al Popolo per un calunnioso corsivo, nel quale, dopo aver lanciato all'indirizzo della democrazia popolare albanese i consueti insulti, l'organo democristiano esprime la propria solidarietà con i peggiori rottami del fascismo fuggiti dall'Albania dopo il crollo del regime collaborazionista e ora raggruppati, sotto l'egida americana, attorno al così detto comitato «Albania libera».

Le calunnie del Popolo potrebbero essere considerate soltanto una ennesima prova di faziosità se non giungessero a poche settimane di distanza dall'arresto di sabotatori e di spie, che proprio in Italia, sotto le ali protettrici del governo democristiano e con il danaro fornito da quest'ultimo e dai suoi padroni americani, avevano tramato i loro intrighi e i loro piani di rivincita. Non si può quindi fare a meno di rilevare la gravità delle parole apparse sull'organo del partito che governa l'Italia, dove si farnetica di «Albania nuovamente libera da ogni tirannide» (attraverso nuove aggressioni dei fascisti italiani?) e si osa affermare che «l'Italia si associa» alle manifestazioni dei criminali posti al bando dal popolo albanese.

Se il governo democristiano preferisce far suoi i piani di rivincita dei fascisti albanesi, nel quadro dei suoi attentati alla sicurezza della nuova Albania, il popolo italiano, lungi dal condividere questi piani, condanna fermamente un tale atteggiamento ed è invece fraternamente a fianco del popolo albanese, nella lotta per il progresso e la pace.

Il Congresso dei bancari indetto per domenica 2 dicembre

La Federazione italiana dipendenti aziende di credito (FIDAC), aderente alla CGIL, comunica che domenica 2 dicembre avrà inizio il suo 3° Congresso nazionale.

Ecco l'o.d.g. del Congresso: Relazioni morale e organizzativa; rinnovo del Contratto collettivo di lavoro e revisione del trattamento economico; assistenza e previdenza sociale. Elezione del nuovo Comitato direttivo.

LA CONFERENZA DEI PARTIGIANI DELLA PACE SOVIETICI

Kuznetsov denuncia i propagandisti dell'odio

MOSCA, 29. — Alla Conferenza sovietica della pace è continuata la discussione sul rapporto di Tikonov concernente i risultati della raccolta delle firme nell'URSS in calce all'appello di Berlino ed i compiti immediati della lotta per la pace.

Vassil Kuznetsov, presidente dei sindacati sovietici, ha denunciato in un ampio e documentato intervento la propaganda di odio condotta dai dirigenti americani, i quali predicano l'inevitabilità della guerra, si oppongono alla sistemazione pacifica delle vertenze internazionali, respingono costantemente tutte le proposte costruttive del governo sovietico per il consolidamento della pace, per lo sviluppo di legami economici e di relazioni di amicizia tra le nazioni, ciò che appare evidente in occasione dell'attuale sessione dell'ONU.

Kuznetsov ha quindi affermato che i dirigenti statunitensi hanno fatto ricorso ad atti inauditi d'intervento negli affari interni dell'Unione Sovietica. Truman ha annunciato lo stanziamento di 100 milioni di dollari per lo svolgimento di attività spionistica e di sabotaggio nell'URSS e nelle Democrazie popolari, per la formazione di gruppi armati, composti dalla feccia dell'umanità, da scagliare contro l'Unione Sovietica.

Ai signori banchieri di Wall Street ed ai loro agenti, diciamo: spendete invano il vostro sporco denaro! Nulla otterrete con i vostri tentativi di ostacolare la nostra costruzione socialista, come nulla avete ottenuto durante i 34 anni di regime sovietico. Il popolo sovietico ha mostrato più di una volta e, se necessario, lo mostrerà ancora, di sapere sconfiggere ed annientare colui che viola la libertà e l'indipendenza della nostra Patria. Non non dubitiamo che le forze della democrazia e del progresso sapranno ridurre alla ragione i guerrafondai arrabbiati, sapranno impedir loro di attuare i piani insensati per lo scatenamento di un'altra guerra.

Un ricevimento alla legazione albanese

Nella sede della legazione della Repubblica Popolare d'Albania si è svolto ieri un ricevimento in occasione del 70. anniversario della liberazione dell'Albania. Sono stati notati, tra gli altri intervenuti l'ambasciatore sovietico Kostilev e diplomatici dell'Unione Sovietica, i ministri di Bulgaria, Cecoslovacchia e Ungheria, l'incaricato d'affari di Romania, il consigliere della legazione d'Israele, gli onorevoli Togliatti, Di Vittorio, Scoccimarro, Terracini, Giuliano Pajetta, Jotti, Audisio, D'Onofrio, Palermo, Pastore, Ingrao, Giancarlo Pajetta, Grifone, il gen. Azzi ed oltre 300 invitati rappresentanti dell'UDI, dell'ANPI, del Comitato della Pace, delle colonie italo-albanesi dell'Italia meridionale e di Sicilia.

ALLA COMMISSIONE POLITICA DELLE NAZIONI UNITE

Oggi Vishinski concluderà il dibattito sul falso "piano di disarmo,, americano

Perplessità negli ambienti francesi sui lavori del Consiglio atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — Con un discorso del ministro sovietico Viscinski, seguito da una risposta del delegato americano, si chiuderà domani il dibattito generale della commissione politica sul progetto delle tre potenze occidentali relativo agli armamenti. Le speranze, che aveva potuto fare nascere la proposta, sostenuta dai principali Stati arabo-asiatici, di una riunione delle quattro grandi potenze per l'elaborazione di un comune progetto di disarmo, sono però cadute dopo l'atteggiamento preso dai tre atlantici: questi hanno voluto privare in anticipo la conferenza di ogni contenuto possibile, facendo sapere a tutti i venti che essi non sono disposti a modificare minimamente il loro progetto, nè tanto meno a includervi alcune delle proposte sovietiche che sole potrebbero condurre a una effettiva proibizione delle bombe atomiche e a una riduzione controllata degli armamenti.

Il fatto che Acheson, dopo la fine della Conferenza atlantica a Roma, consideri la sua missione in Europa come terminata e rientri in America senza neppure passare per Parigi, dimostra quanto lontano sia dalla mente dei dirigenti americani il desiderio di trattare seriamente il problema della pace. Le sole questioni che a loro interessano sono quelle del riarmo atlantico, evidentemente inconciliabile con ogni tentativo efficace di disarmo. I responsabili della cosa pubblica negli Stati Uniti non sono disposti a cercare una via di uscita della loro politica di guerra, neppure quando possono constatare, come essi, probabilmente, hanno constatato a Roma, che tale orientamento li conduce verso prevedibili fallimenti.

Tutta la stampa parigina giudica i risultati della riunione svoltasi nella capitale italiana come particolarmente negativi dal punto di vista della coalizione atlantica. Non soltanto quella trentina di ministri che si era data appuntamento a Roma non è riuscita a risolvere alcuno dei problemi che si trovavano all'ordine del giorno ma, secondo gli osservatori meno conformisti, il loro incontro aprirebbe una fase più acuta della lunga e grave crisi che coinvolge tutto il blocco americano.

A Parigi si è particolarmente sensibili a quegli aspetti della crisi che sottolinea il completo insuccesso della politica estera francese. Il rifiuto categorico preannunciato ieri da due ministri britannici, Eden e Marxwell Fyfe, di associare la Gran Bretagna ai piani Schuman-Pleven, porta un colpo, che potrebbe essere decisivo, a tutta la macchinosa costruzione europeistica, con cui si cercava di dare una giustificazione ideologica all'asservimento dell'Europa agli Stati Uniti.

Il dibattito parlamentare sulla ratifica del piano Schuman, previsto per la fine della prossima settimana, si annuncia molto difficile per il governo. L'ostilità contro questo trattato, che darebbe ai trust tedeschi la supremazia economica nell'Europa occidentale, è talmente cresciuta in Francia anche negli ambienti industriali, che perfino i gollisti si sono dovuti pronunciare contro la ratifica. Le minacce che vengono da oltre Atlantico potranno forse modificare all'ultimo momento la situazione e permettere al governo di trovare la maggioranza in Parlamento: ma sarà una maggioranza molto esigua, che non lascerà certo presagire un facile avvenire per questo e per altri programmi del genere.

GIUSEPPE BOFFA

Persecuzioni in India alla vigilia delle elezioni

BOMBAY, 29 *(Telepress)* — In molte parti dell'India, scrive il settimanale *Crossroads*, autorevoli esponenti delle classi lavoratrici sono tuttora trattenuti in carcere nonostante le elezioni generali cosidette «libere» stiano per aver inizio nel paese.

Nel Bengala, 250 detenuti politici languono in carcere in attesa di giudizio e fra questi numerosi noti dirigenti della classe operaia e rurale del Bengala occidentale i quali sarebbero stati probabili candidati dei partiti di sinistra. Una vigorosa campagna in favore della loro scarcerazione è in corso con l'appoggio di autorevoli personalità del mondo democratico. Recentemente sono stati arrestati tre comunisti che erano penetrati nell'area della tribù Warli Maharashtra, a nord di Bombay per illustrare il programma elettorale del loro partito. A questi arresti hanno fatto seguito il fermo e la detenzione di parecchi lavoratori warli insieme al loro capo Godavari Parulekar.

Nella provincia di Bombay noti dirigenti operai quali Samuel Austime, Vaidya Bhogle, Kolhatkar, Oak si trovano ancora in carcere.

Vaidya e Bhogle sono stati condannato a tre mesi di prigione e allo spirare delle loro condanne sono stati trattenuti a norma della legge che sancisce la detenzione preventiva.

In seguito alla deliberazione dell'Alta Corte di Madras che riconosce ai comunisti lo stesso diritto degli altri partiti di partecipare alle elezioni, i detenuti sono stati individualmente rilasciati su parola onde poter prendere parte alle elezioni ma il governo di Madras si rifiuta di revocare i mandati di arresto spiccati contro quei dirigenti comunisti e sindacali costretti alla clandestinità. Allo stesso tempo, centinaia di progressisti sono ancora in carcere perchè accusati o riconosciuti colpevoli di aver partecipato ad inesistenti «congiure».

Altri due morti in sciagure sul lavoro

Altre due mortali sciagure sul lavoro si sono aggiunte ieri alla lunga tragica catena di disgrazie che continuamente insanguinano i luoghi di lavoro a causa della mancanza totale di misure protettive e precauzionali. Ieri verso le ore 13 lo zolfataio Raffaele Di Giovanni di anni 31, mentre lavorava nella miniera Scianna di Lercara, in Sicilia, veniva investito in pieno ed ucciso sul colpo da un masso di minerale staccatosi dalla galleria. La sciagura ha destato il cordoglio unanime dell'intera popolazione. Solenni onoranze funebri saranno tributate oggi al minatore, che lascia la giovane sposa ed un figlioletto.

L'altro caso di ieri, viene segnalato da Catania, dove due bambini sono stati investiti da una impalcatura improvvisamente crollata da un fabbricato in riparazione in via Fondino Vecchio. Nel crollo sono stati travolti anche due operai che lavoravano sull'impalcatura. Uno dei due bambini, Gaetano Signorelli, è deceduto all'ospedale.

L. LOMBARDO RADICE - G. CARBONE

Vita di ANTONIO GRAMSCI

Ediz. Cultura Sociale

Tentativi di Truman per sabotare la tregua

(Continuazione dalla 1ª pagina)

re più attendibile è questa. L'ordine di «non iniziare operazioni offensive» (e non già di cessare il fuoco) è stato effettivamente impartito, ma si è trattato di un ordine a carattere «interno», legato alla generale avversione dei soldati alla prosecuzione delle stragi, ora che un accordo sulla linea di tregua è stato raggiunto. In questo senso, è possibile affermare che lo stato d'animo dei soldati, con cui i generali devono ormai fare i conti, ha imposto una «tregua di fatto». Quando l'ordine è stato reso pubblico dai corrispondenti e la notizia ha percosso in un baleno l'intera linea del fronte, il Quartier Generale ha assistito con sbigottimento ad una vera e propria esplosione di entusiasmo, mentre da ogni parte si parlava di «fine della guerra». Ciò ha indotto i bellicisti a correre ai ripari, iniziando, dopo una febbrile riunione di Truman con i capi di Stato Maggiore, la contromanovra in atto.

Non è improbabile che alla interpretazione «estensiva» dell'ordine di Van Fleet abbia contribuito il fatto che i comandi locali subiscano ogni giorno di più l'influenza degli stati d'animo che prevalgono tra i combattenti.

A Pan Mun Jon, dove le delegazioni hanno ripreso la conferenza di tregua discutendo sul terzo punto all'ordine del giorno (accordi per la realizzazione della tregua) lo sbigottimento e il disagio americano per la possente avanzata delle forze della pace sono apparsi evidenti allorchè il gen. Nam-ir ha presentato, a nome della delegazione popolare, nuove proposte distensive.

Il capo della delegazione cinocoreana ha rivolto infatti all'ammiraglio Joy la seguente domanda: «Accetta la vostra delegazione di discutere la riduzione, per gradi, delle forze militari e dell'equipaggiamento militare in Corea, dopo la conclusione dell'armistizio?».

L'ammiraglio Joy ha chiesto di poter differire la sua risposta e a tale scopo ha proposto che la riunione pomeridiana non abbia luogo.

La conferenza si è aggiornata a domani alle 11.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù stendono camerali, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

2) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BABUSCI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno). Piazza Colarieno (Cinema Eden). (4193)

ANNUNZI SANITARI

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CAVOUR ALBERTO 43 p. II° (Sez. S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

La LAVATRICE ELETTRICA lava per voi!
TUTTE le migliori marche
BENDIX NORGE
CANDY SIDER
GOBLIN SIEMENS
GRR WESTINGHOUSE
HOOVER WHIRLPOOL
Rate da L. 5.000
GERMINI RADIO